

Diuturni sono invece i sequestri di droga negli aeroporti intercontinentali di maggior rilievo presenti nel nostro Paese.

Si fa precipuo riferimento agli **scali aeroportuali di Malpensa, di Linate e di Fiumicino**, nei quali, anche nel semestre in esame, si sono concentrati i maggiori sequestri di droga provenienti dall'area sudamericana e caraibica. Solo a titolo di esempio si citano, tra gli altri, i sequestri:

- a Fiumicino, nello scorso gennaio, di **60** chilogrammi di cocaina trasportata da un cittadino venezuelano;
- sempre a Fiumicino, nello scorso febbraio, di **10** chili di cocaina - trasportati da un corriere di nazionalità peruviana - lavorata e plasmata con appositi stampi fino ad assumere la forma di automobili-giocattolo da corsa. Tale operazione "*Cordillera Blanca*", è scaturita a seguito di indagini su un'organizzazione criminale composta da peruviani che effettuava periodiche spedizioni di droga sotto quella forma. L'operazione ha permesso, inoltre, di arrestare alcuni cittadini peruviani, due dei quali avevano il compito di lavorare chimicamente i giocattoli per riottenere lo stupefacente.

Ad evidenziare la pervasività del fenomeno in tutto il territorio nazionale si citano inoltre:

- l'operazione "*Domine*"⁶⁰⁶, avverso una compagine dominicana di tipo familiare attiva nell'importazione di cocaina da smerciare non solo in quell'area ma anche nella confederazione elvetica. L'indagine ha preso spunto da un bagaglio smarrito nello scalo aeroportuale di Madrid e ritrovato dalla Guardia Civil contenente 4 chili di cocaina, risultato di proprietà di una donna sudamericana, residente in provincia di **Genova**. Dalle attività tecniche successivamente esperite è emersa una struttura reticolare formata per lo più da persone unite da legami di parentela e ramificata in tutto il nord Italia, Svizzera e nella Repubblica Dominicana;
- l'operazione "*Pomodoro 2009*" effettuata in **Trentino Alto Adige**, conclusa nello scorso marzo con l'O.C.C.C.⁶⁰⁷, avverso un'associazione criminale composta da cittadini colombiani, italiani ed un peruviano, dediti all'importazione di cocaina dalla Colombia ed al successivo smercio nella Penisola;
- l'operazione "*Sonny*"⁶⁰⁸, conclusa nello scorso marzo, che ha portato, da parte del GIP del Tribunale di Trieste, un'ordinanza di custodia cautelare a carico di cittadini colombiani e italiani per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacente del tipo cocaina. Prima di essere disponibile in Italia, in diverse regioni quali Friuli, Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana, la

⁶⁰⁶ Proc. Pen. nr. 10233/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

⁶⁰⁷ O.C.C.C. nr. 1403/09 emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

⁶⁰⁸ Proc. Pen. nr. 105/07 della DDA di Trieste.

droga che proveniva dalla Colombia giungeva in Spagna, dove veniva sottoposta ad un processo chimico che la riportava allo stato solido da liquido, operazione inversa a quella esperita nel Paese di origine, al fine di sfuggire ai controlli doganali negli aeroporti. Tale operazione, se analizzata insieme a quella denominata "*Cordillera Blanca*", già citata, consente di comprendere con pienezza il grande livello di professionalità raggiunto dai criminali sudamericani nella fase di occultamento della droga, specialmente sotto il profilo chimico, che fa ritenere altrettanto determinante un continuo aggiornamento degli operatori ed uno scambio informativo a livello internazionale nella specifica materia;

- l'operazione condotta dalla DDA di Bologna e successivamente da quella di Cagliari, sede nella quale è confluita l'attività operativa, nell'ambito del procedimento penale nr. 4642/06 RGNR, che ha consentito di disarticolare un'associazione criminale partecipata da colombiani ed italiani dedita all'importazione di cocaina da quel Paese, attraverso la Spagna per giungere in Italia su veicoli opportunamente modificati ed essere successivamente smerciata;
- l'operazione "*Lazzaro*"⁶⁰⁹, conclusa nello scorso aprile, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Ascoli Piceno**, che ha permesso di stroncare, partendo da piccoli *pusher* locali, un traffico internazionale di cocaina che dal Sudamerica, attraverso la Spagna ed il Portogallo, approdava in Italia. I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti a carico di 19 italiani e 8 stranieri. Tra questi ultimi figurano tre colombiani, due dominicani, un nigeriano e un portoghese;
- l'operazione denominata convenzionalmente "*Puma 2007*"⁶¹⁰, conclusa lo scorso marzo, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Roma**, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, composta da italiani e colombiani, che riforniva le aree della capitale e del napoletano.

Al fianco di queste forme di illecito continua ad essere perpetrata, a volte anche parallelamente al traffico di stupefacenti, l'**attività di sfruttamento della prostituzione** in varie aree del Paese.

Infine più rilevante ed allargatasi ormai in tutta l'area nord-occidentale della Penisola appare **la fenomenologia delle bande di giovani sudamericani** che si scontrano tra loro nelle diverse aree di alcuni capoluoghi del nord, dalla Liguria alla Lombardia. Sicuramente in queste due ultime regioni l'operatività di forme di devianza messe in essere da soggetti provenienti da quell'area geografica è avvalorata da una serie di riscontri oggettivi anche nel semestre in esame.

609 Proc. Pen. nr. 788/08.

610 Proc. Pen. nr. 17894/07.

In **Liguria**, ad esempio, si avverte la presenza di numerose bande "*latino americane*" composte da giovanissimi, sulle quali le Forze di polizia del luogo hanno già effettuato attività di monitoraggio, evidenziando che nei primi periodi di permanenza nella città, le "*bande*" agivano in maniera autonoma, con alleanze di comodo e di breve durata, mentre col trascorrere del tempo si è registrato un incremento delle alleanze di lunga durata che hanno prodotto tre gruppi ben distinti, presenti sul territorio, che si dividono i quartieri cittadini del capoluogo ligure; nello specifico il gruppo formato dai LATIN KINGS, dai NETAS e dal neonato gruppo dei LOS DIAMANTES.

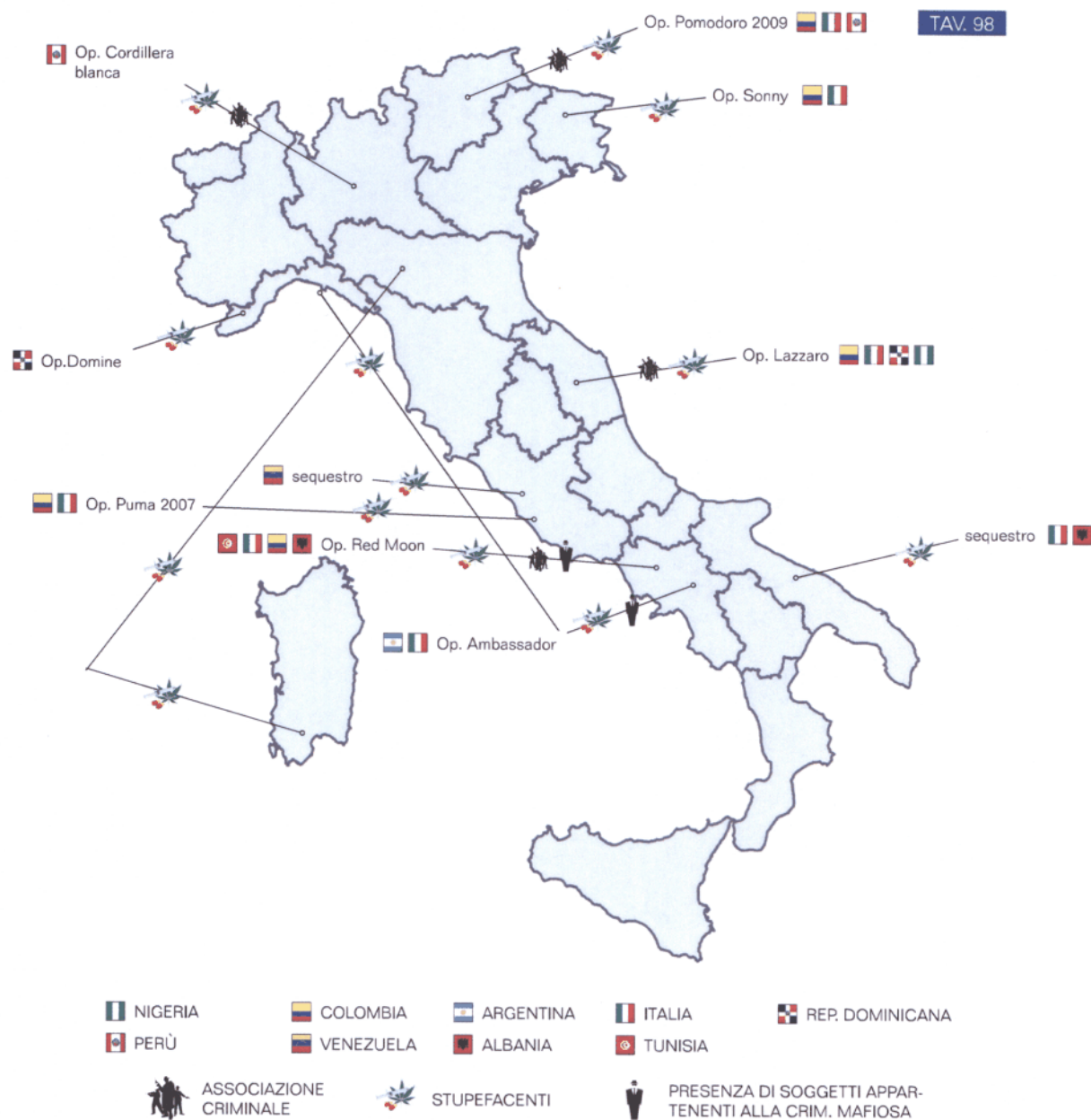
Il contrasto tra le diverse bande sorge sempre per il controllo delle attività criminali come lo spaccio e i furti.

Analoghi sono i riscontri effettuati ad esempio in **Lombardia** sulla fenomenologia criminale espressa dai devianti provenienti da tale area continentale, sotto il profilo delle cd. "*bande giovanili*" - appartenenti ai vari gruppi denominati MS-13, LATIN KINGS, LATIN FOREVER, NETA, SOLDADO LATINO, MS-18, per i quali si registra nel capoluogo meneghino un incremento di questi episodi⁶¹¹, e, come già ricordato, per il traffico di stupefacenti, sotto il profilo dei cospicui sequestri a carico di corrieri sudamericani nei due principali aeroporti regionali.

Nel grafico che segue (Tav. 98) sono riportate le attività di contrasto più significative per la ricostruzione delle dinamiche del fenomeno criminale.

⁶¹¹ In particolare si segnala che:

- a gennaio 2009, nei pressi di una scuola, due ragazzi peruviani, di 21 e 16 anni, sono stati aggrediti da un gruppo di connazionali coetanei, riportando diverse ferite da arma da punta e da taglio. Nello stesso mese, la Squadra Mobile di Milano ha arrestato 2 ecuadoregni, 2 salvadoregni ed 1 peruviano con l'accusa di tentato omicidio per due aggressioni distinte, avvenute a Milano nell'ottobre del 2008 ai danni di altri sudamericani;
- nel mese di febbraio 2009, nei pressi di una discoteca un sedicenne ecuadoriano è stato accoltellato all'addome da un coetaneo con il quale aveva avuto una discussione poco prima all'interno del locale. Ancora a febbraio, nei pressi di un'altra discoteca, un ventenne ecuadoriano è stato aggredito e accoltellato da un gruppo di suoi connazionali.



f. Criminalità nordafricana

La fenomenologia criminale espressa dai devianti provenienti dal **Nord Africa** è stata, dalla fine degli anni '90 del precedente secolo, oggetto di approfondimento da parte di questa Direzione, che all'uopo avviò un *progetto di analisi preventiva denominato "El Maghreb"*, in quanto già da allora, benché non emergessero ancora evidenti profili delinquenziali di tipo associativo, venivano riscontrate individualità criminali di rilievo, le quali inducevano a mantenere sotto costante attenzione le espressioni criminali messe in essere dai soggetti provenienti da quell'area continentale, al fine di rilevare possibili segnali di un salto di qualità delinquenziale, specialmente in considerazione della peculiare familiarità verso le attività di traffico degli stupefacenti importati dai territori di origine.

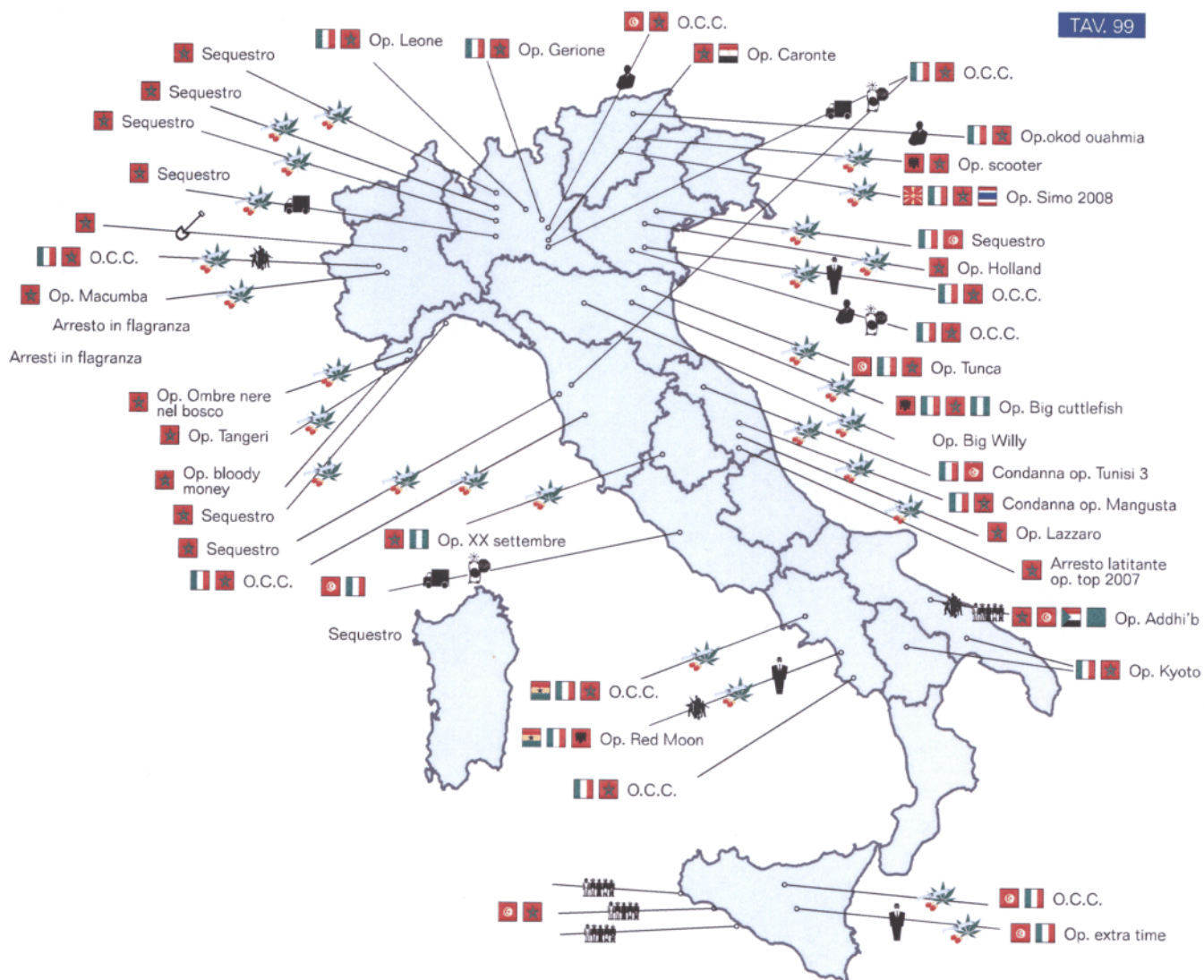
Nel corso degli anni, anche in ragione del continuo flusso migratorio verso i Paesi dell'Unione Europea, da un punto di vista criminale si sono formate delle connessioni reticolari snelle e non strutturate nelle forme associative tradizionali, in grado di aggregarsi e disaggregarsi per singoli "affari". Tale sistema ha consentito ai criminali provenienti da quell'area geografica di affrancarsi dal solo traffico di stupefacenti prodotti nella terra di origine, in particolare hashish, per allargare gli orizzonti illeciti anche all'eroina ed alla cocaina grazie ai connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti, in particolare in Spagna e in Olanda.

Il suddetto modello organizzativo ha favorito l'incontro, specialmente per tali forme di illecito, con altre realtà criminali, sia autoctone che alloctone, alle quali i criminali maghrebini si aggregano, sia in funzione di supporto di medio e basso livello, sia come fornitori e trasportatori di partite di stupefacente, proprio da loro approvvigionate attraverso i suindicati canali di rifornimento assicurati da propri connazionali. In questa prospettiva non è più raro constatare la presenza a volte anche di singole unità di nordafricani all'interno di compagini criminali finalizzate a quella tipologia di delitti, partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona.

Le attività di contrasto effettuate in Italia nel semestre dalle Forze di polizia confermano il *trend* evolutivo su delineato, evidenziando, con riferimento ai reati perpetrati, una serie di ulteriori specificità di tale devianza che spazia dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ai reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti di automezzi da riciclare nelle terre di origine. Anche nella perpetrazione di tali illeciti si registrano, con più frequenza, connubi con altre nazionalità.

Nel grafico seguente si è provveduto a georeferenziare le attività delittuose ritenute maggiormente indicative a livello nazionale, al fine di circoscrivere i luoghi ove, con maggiore pervicacia, tale criminalità risulta coinvolta in fenomenologie delittuose di tipo associativo.

Dall'analisi degli eventi che questa Struttura ha considerato utili per la descrizione del fenomeno, si rileva una incidenza maggiore nell'area settentrionale ed in quella centrale del Paese. Tuttavia anche nel sud, in Sicilia come in Puglia, si evidenzia l'attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e tutta una serie di altri illeciti ad essa connessi, dal falso alla truffa ai reati contro la persona.

 ROMANIA NIGERIA
MAROCO BULGARIA EGITTO THAILAND LIPIA

 ALBANIA

 FYBOM **TUNISIA** COLOMBIA

 SUDAN

 GHANAASSOCIAZIONE
CRIMINALE

REATI FINANZIARI



PRESENZA DI SOGGETTI APPARTENENTI ALLA CRIM. MAFIOSA



BIC VEICOLI



PERSONA



STUPEFACENTI



PROSTITUZIONE

 FAV. IMMIG. CLAND.

EALCO



PATRIMONIO



LAVORO NERO

Attraverso la seguente disamina territoriale (Tav. 99) si è cercato di circostanziare le peculiarità del fenomeno attraverso un'analisi degli avvenimenti ritenuti di maggior rilievo, specialmente in ordine alla specificità del territorio oggetto di aggressione criminale.

In **Liguria** è presente una nutrita comunità proveniente dal nord del continente africano nella quale si sono sedimentate forme di devianza orientate in origine essenzialmente all'importazione di stupefacenti direttamente dall'area di provenienza e progressivamente dalla Spagna, seguendo la rotta marittima e quella terrestre, come confermato anche nel semestre in esame dal sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza nel porto di Genova, nello scorso 22 gennaio, di 110 chilogrammi di hashish occulti su un veicolo sbarcato da una motonave proveniente dal Marocco, e dal conseguente arresto del corriere di cittadinanza marocchina.

Nello scorso aprile si segnala inoltre il sequestro di 154 chilogrammi di hashish con il conseguente arresto di un altro corriere marocchino, in possesso di regolare permesso di soggiorno, che aveva nascosto la droga su un camion di frutta imbarcato su un traghetto a Barcellona per raggiungere via mare il capoluogo ligure.

Sul fronte terrestre degni di rilievo appaiono i sequestri effettuati:

- dai Carabinieri di Albenga (SV) i quali, nello scorso gennaio, lungo l'asse autostradale A10 Savona - Ventimiglia, in provincia di Savona, hanno sequestrato 6 quintali di hashish occulti su un autoarticolato proveniente dalla Spagna, traendo in arresto due corrieri di nazionalità marocchina;
- dalla Guardia di Finanza a Ventimiglia che nello scorso aprile ha rinvenuto 120 kg di hashish su un'autovettura condotta da un cittadino marocchino.

I suddetti sequestri fanno da corollario ad una serie di articolate attività di indagine che hanno consentito di individuare fiorenti traffici di stupefacenti effettuati da organizzazioni criminali composte essenzialmente da maghrebini.

In particolare si citano:

- operazione "*Tangeri*", conclusa con l'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare nello scorso febbraio, coordinata, nell'ambito dei procedimenti penali⁶¹² nel corso dei quali complessivamente sono state indagate ventiquattro persone di origine marocchina, accusate di traffico di sostanza stupefacente tra Tangeri e il capoluogo ligure e sequestrati diversi quintali di hashish. I trafficanti, che partivano dalle coste marocchine per raggiungere il porto di **Genova**, nascondevano lo stupefacente confezionato in pacchi da venti chilogrammi a bordo

612 Proc. Pen. nr. 1472/08 e nr. 4474/08 RGNR dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

di autovetture o furgoni. Le persone arrestate risultavano risiedere in diverse città del nord e del centro Italia;

- operazione “*Ombre nere nel bosco*”⁶¹³, conclusa nello scorso marzo dai carabinieri di Alassio (SV) e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Savona**, che ha consentito di disarticolare un traffico di hashish e di cocaina gestito da cittadini maghrebini che si approvvigionavano attraverso due canali di rifornimento, il primo aveva punto di partenza in Marocco ed attraverso la Spagna arrivava a Milano e successivamente in Liguria, il secondo dall’Olanda direttamente nel capoluogo meneghino e da lì verso la Riviera ligure;
- operazione “*Bloody Money*”⁶¹⁴, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Savona** e conclusa nello scorso marzo con l’emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare a carico di diversi cittadini maghrebini. L’indagine è scaturita a seguito di un regolamento di conti tra bande per il controllo del traffico della droga che ha consentito di individuare un traffico di stupefacenti messo in essere da due diverse bande che si contendevano il territorio del successivo spaccio. Sempre allo stesso ambito di interessi criminali potrebbe essere ricondotto l’omicidio di un marocchino avvenuto lo scorso 12 gennaio a Genova e per il quale sono indagati due cittadini italiani di origine siciliana.

Anche in **Piemonte** si registra una fenomenologia criminale per molti versi analoga a quella riscontrata per il semestre in Liguria. Infatti a fianco di diversi sequestri di varie tipologie di stupefacenti effettuati a carico di soggetti sorpresi in flagranza di reato dalle Forze di polizia, si registrano una serie di indagini più articolate.

Con riferimento ai primi si segnala:

- nello scorso gennaio, il sequestro di un chilogrammo di eroina, a seguito di un controllo stradale nel capoluogo sabauda, effettuato dai Carabinieri che hanno proceduto all’arresto in flagranza di due cittadini marocchini;
- nel mese di maggio, il sequestro effettuato dai Carabinieri a Novara, di 240 chilogrammi di hashish nella disponibilità di due soggetti originari del Maghreb.

Tra le attività di indagine si evidenziano, a titolo esemplificativo:

- l’operazione conclusa nello scorso aprile, relativa al procedimento penale nr. 2398/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Alessandria**, nel corso della quale sono stati arrestati diversi cittadini maghrebini che provvedevano in concorso tra loro all’approvvigionamento dall’Olanda ed alla successiva distribuzione di cospicui quantitativi di cocaina in tutta quell’area geografica;

⁶¹³ Proc. Pen. nr. 1833/08.

⁶¹⁴ Proc. Pen. nr. 6417/08 RGNR.

- l'indagine coordinata dalla DDA di Torino, nell'ambito del procedimento penale nr 1183/08 RGNR, che ha svelato le attività di una organizzazione criminale composta quasi esclusivamente da maghrebini, nelle cui fila militava però anche un cittadino italiano, che provvedeva a rifornire numerosi spacciatori al minuto del nord e del centro della Penisola. Lo stupefacente era acquisito direttamente dal Marocco ed occultato in autoveicoli che facevano la spola tra **Tangeri** e **Genova**, ed aveva il centro di smistamento a **Domodossola**.

Il traffico di stupefacenti, pur essendo prevalente, non è chiaramente il solo illecito perpetrato dai devianti originari del Nord Africa presenti nella regione, che hanno altresì "scoperto" i cospicui introiti garantiti dallo smercio di merce contraffatta effettuato su più ampia scala, come svelato, nello scorso marzo, dalla squadra mobile della Questura di Torino che ha individuato un traffico di prodotti tessili falsi che, sbarcati nel porto di Napoli, transitavano in Toscana e successivamente arrivavano a Torino dove venivano smerciati da cittadini marocchini.

In **Lombardia**, le principali operazioni concluse dalle Forze di polizia nel semestre hanno dimostrato che l'attività principale della criminalità organizzata nordafricana resta quella del traffico e dello spaccio di stupefacenti, spesso messa in essere in connubio con soggetti di altre nazionalità, a conferma di un sistema di gestione dell'illecito sempre più interconnesso e reticolare, dove il fattore nazionalità dei devianti si offusca in una interazione sempre più pervicace tra soggetti originari da diverse aree geografiche, ed è paradossale che le barriere di comprensione linguistica non rappresentino ostacoli a questi livelli per la realizzazione dell'illecito.

Esemplare è all'uopo l'operazione di iniziativa dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano che, nello scorso mese di gennaio, hanno sequestrato circa **1.160** chilogrammi di hashish occultato su un Tir proveniente dal Marocco che, attraverso la Spagna, ha raggiunto il capoluogo meneghino. I militari hanno contestualmente tratto in arresto quattro uomini, due cittadini spagnoli, un italiano e un marocchino. Inoltre, presso l'abitazione di uno degli arrestati, è stato rinvenuto un fucile a canne mozze con relativo munizionamento.

Anche i quantitativi di droga sequestrati ai soggetti provenienti da quell'area continentale appaiono sempre più consistenti, non solo con riferimento all'hashish ma anche ad altre tipologie di droga⁶¹⁵. Le attività di traffico di stupefacenti sono spesso direttamente correlate a quelle successive di distribuzione sul territorio. In alcune di queste circostanze il mero concorso si trasforma in fenomeno associativo, come evidenziato in alcune attività giudiziarie condotte nel semestre tra le quali:

- operazione "**Leone**" coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale

⁶¹⁵ A gennaio del 2009, i Carabinieri della Compagnia di Milano Duomo hanno arrestato due marocchini per traffico di stupefacenti, poiché trovati in possesso di kg. 150 di hashish. Ancora a gennaio 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bergamo hanno tratto in arresto per traffico internazionale di stupefacenti un marocchino residente in Francia, poiché trovato in possesso di circa 2,5 kg. di cocaina. Lo stupefacente, proveniente dalla Francia, era stato occultato in alcune parti dell'autovettura su cui viaggiava l'immigrato. Infine, a maggio del 2009, a Magenta, la Guardia di Finanza ha arrestato un maghrebino residente a Milano per detenzione, ai fini di spaccio, di 85 kg. di hashish.

di Brescia e conclusa nello scorso marzo attraverso l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare⁶¹⁶ emessa il 06.03.2009. L'attività investigativa ha permesso di sgominare un'organizzazione composta principalmente da marocchini e da italiani, questi ultimi impiegati in ruoli secondari. Tale consorteria riusciva ad importare ingenti quantitativi di cocaina e hashish dalla Spagna, dall'Olanda e dal Marocco. Le indagini, avviate nel 2007, hanno permesso di riscontrare che la piazza di spaccio era il Nord Italia, con epicentro la zona del bresciano dove gravitava il capo dell'organizzazione. L'operazione ha interessato le province di **Brescia, Bergamo, Milano, Torino, Novara** ed anche il **capoluogo ligure** e si è conclusa con il sequestro di un quintale di stupefacente tra cocaina ed hashish;

- operazione "*Gerione*"⁶¹⁷, coordinata dalla DDA di Brescia, conclusa nello scorso marzo. L'indagine, avviata nel 2007, ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale composta da italiani e marocchini, specializzata nell'importazione di cocaina dalla Spagna, per la successiva commercializzazione nel centro Nord Italia. La complessa attività investigativa ha consentito di sequestrare 100 chilogrammi di cocaina.

L'area lombarda ha innegabilmente una folta presenza di extracomunitari provenienti dal Maghreb ed è un punto di attrazione degli immigrati che riescono a raggiungere la Penisola attraverso i varchi doganali ufficiali o con mezzi di fortuna e a trattenersi irregolarmente.

In conseguenza di ciò, risulta fiorente il mercato messo in piedi per sfruttare tale "*business*", come consentono di rilevare:

- l'attività di indagine condotta dalla DIGOS della Questura di **Varese** che, lo scorso gennaio, ha individuato un'attività illecita di tipo associativo posta in essere da soggetti maghrebini e finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso ed alla successiva permanenza di immigrati irregolari anche attraverso la falsificazione documentale. Le fonti di prova raccolte sono state ritenute idonee dal GIP del capoluogo varesino al fine dell'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere⁶¹⁸ a carico dei soggetti indagati;
- l'operazione "*Caronte*"⁶¹⁹ conclusa nello scorso marzo in Milano dalla locale Procura della Repubblica, che ha consentito di sgominare un sodalizio criminale dedito al traffico di esseri umani dalla Libia all'Italia. L'operazione, avviata nel 2006, ha permesso di trarre in arresto 17 soggetti tra egiziani e marocchini. Gli arrestati sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e falsificazione di documenti.

616 O.C.C.C. nr. 11333/08, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brescia.

617 Proc. Pen. nr. 18281/06.

618 O.C.C.C. nr. 37/09 emessa dal GIP presso il Tribunale di Varese.

619 Proc. Pen. nr. 35009/06 RGNR.

Ulteriore attività criminosa riscontrata in modo continuativo in questi anni, è costituita dal furto e dalla ricettazione di autovetture, da riciclare successivamente nelle aree di origine, come acclarato anche in questo semestre dall'indagine relativa al procedimento penale nr 15484/2007, conclusa nello scorso febbraio, che ha consentito di individuare alcuni soggetti italiani e maghrebini operanti tra la Lombardia e la Toscana, impegnati nella illecita attività. Dopo aver falsificato la documentazione degli autoveicoli di provenienza furtiva, veniva realizzata nuova immatricolazione in Marocco da parte dei correi operanti in quell'area.

Nel **Triveneto** l'attività criminale espressa dai devianti nordafricani si esprime nel classico sistema pulviscolare di spaccio messo in essere da numerosi *pusher* presenti nelle principali città, che spesso costituiscono il terminale di organizzazioni criminali composite dedite a grandi traffici di stupefacenti, per la disponibilità ad accollarsi la vendita al dettaglio sul territorio, attività certamente più pericolosa in termini di visibilità e quindi di rischio per la relativa facilità di essere individuati dalle Forze di polizia.

Significativa in questo senso l'operazione denominata "Scooter", già citata, effettuata a Trento nello scorso aprile, nonché l'attività investigativa denominata "SIMO 2008"⁶²⁰ che ha portato all'arresto, in tempi diversi, di alcuni cittadini stranieri appartenenti a varie etnie, tra le quali cittadini provenienti dal Maghreb.

L'attività, iniziata nell'autunno dello scorso anno, è proseguita fino al gennaio scorso, allorquando sono state arrestate due donne, una originaria del Marocco e l'altra thailandese. L'indagine nel suo complesso ha permesso di colpire lo spaccio di cocaina consentendo il deferimento all'Autorità Giudiziaria di numerose persone ed il sequestro di cocaina proveniente dal Sudamerica attraverso l'Olanda.

Nell'area del nord-est si sono ripetuti con frequenza, anche nel semestre in esame, alcuni sequestri di stupefacenti con conseguente arresto di trafficanti e spacciatori maghrebini in connubio o meno con connazionali e soggetti di altre nazionalità, come verificato:

- a Mestre (VE), nello scorso gennaio, attraverso l'attività di indagine di iniziativa da parte dei Carabinieri che hanno individuato tre tunisini ed un italiano in possesso di tre chilogrammi di eroina;
- nell'ambito dell'operazione "*Holland*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, conclusa nello scorso gennaio, che ha consentito di sottoporre a custodia cautelare emessa dal GIP del capoluogo scaligero, quattro nordafricani, tre dei quali titolari peraltro di diverse attività commerciali, che erano riusciti a reperire ingenti quantitativi di cocaina ed hashish, facendo arrivare

⁶²⁰ Proc. Pen. nr. 7635/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano.

lo stupefacente direttamente dall'Olanda, ed a spacciarlo successivamente in quella provincia.

L'attività pulviscolare condotta spesso dai devianti maghrebini non impedisce tuttavia il loro utilizzo, o comunque il loro coinvolgimento in forma singola od associata, in illeciti di più ampia portata in connubio con la criminalità autoctona anche di tipo mafioso, come rilevato nel maggio scorso nell'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica di **Verona**⁶²¹, nel corso della quale è stata rilevata l'operatività di un'organizzazione criminale, ritenuta dagli investigatori riconducibile alla 'ndrangheta del crotonese, che aveva costituito un network criminale internazionale dedito all'importazione della droga dal Marocco e dalla Spagna ed al successivo riciclaggio del denaro.

Sempre attiva è inoltre l'industria del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come verificabile attraverso due distinte operazioni concluse a marzo ed a maggio rispettivamente a **Trento** e a **Treviso**.

Nella prima, denominata convenzionalmente "*Okod Ouahmia*"⁶²² ovvero "contratti falsi", è stata individuata dalla locale Procura della Repubblica, un'organizzazione composta da marocchini residenti in Italia e da un italiano, dedita alla falsificazione di documentazione di aziende per l'autorizzazione al lavoro consegnata dietro lauto compenso ai loro connazionali desiderosi di emigrare.

Solo parzialmente analoga è la vicenda relativa al procedimento penale⁶²³ instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso, nel corso del quale viene contestato a due cittadini italiani ed alle loro rispettive consorti di origine marocchina, sottoposti a provvedimenti cautelari nello scorso maggio, di essersi associati al fine di favorire l'ingresso e la permanenza di cittadini stranieri sul territorio nazionale attraverso la predisposizione di falsi "stage".

Nel centro della Penisola ridondano con le stesse modalità le su riportate diverse attività delittuose. Sicuramente in Emilia Romagna ed in Toscana il fenomeno presenta una maggiore consistenza criminale ed è meno parcellizzato rispetto alle altre regioni.

In **Emilia Romagna**, in particolare, una serie di attività operative hanno dimostrato l'efficacia delle strutture criminali facenti riferimento ai maghrebini nelle diverse fasi di approvvigionamento sia sul territorio nazionale che a livello internazionale dello stupefacente richiesto dal mercato. Significativa, tra le altre, appare l'operazione "*Tunca*"⁶²⁴ coordinata, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena, che ha consentito di individuare, tra gennaio ed aprile di questo anno,

621 Proc. Pen. nr. 010842/09 RGNR.

622 Proc. Pen. nr. 7091/08 RGNR.

623 Proc. Pen. nr. 1528/09 RGNR.

624 Proc. Pen. nr. 10391/07 RGNR.

un traffico di stupefacenti messo in essere da soggetti provenienti dalla Tunisia, dall'Albania e dalla Romania che ad un primo livello provvedevano all'approvvigionamento dello stupefacente in altri Paesi, mentre ad un livello più basso altri maghrebini in concorso provvedevano alla distribuzione sul territorio nazionale. Sempre nel citato ambito regionale numerose sono inoltre le operazioni nelle quali viene evidenziato un ruolo molto attivo di tale criminalità nello spaccio anche a livello locale dello stupefacente. Tra le altre si ricordano le operazioni "*Big Cuttlefish*", già esaminata nella precedente *lettera a.*, dedicata alla criminalità albanese, e "*Willy*" conclusa a Ferrara nello scorso aprile.

Analogamente in **Toscana** e nelle vicine regioni **Lazio**, **Marche** ed **Umbria** si evidenziano similitudini con la fenomenologia già esaminata per l'ambito territoriale emiliano, sia nei termini dello spaccio degli stupefacenti sia per la capacità di gestione di traffici di maggiore consistenza mostrata in talune occasioni. A titolo esemplificativo si citano:

- il sequestro di circa 450 chilogrammi di hashish rinvenuti su un TIR proveniente dalla Spagna e il conseguente arresto di cinque maghrebini effettuato in flagranza da parte dei Carabinieri di Firenze nello scorso gennaio;
- l'operazione coordinata dalla DDA di Firenze, relativa al procedimento penale nr. 2404/07 RGNR, che ha consentito di individuare nello scorso gennaio un gruppo di trafficanti italiani e maghrebini che facevano entrare in Italia, attraverso i porti di Genova e Livorno, sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina e hashish, che successivamente venivano smerciati in **Toscana** e nel **Lazio**.

In tale ultimo ambito territoriale si segnala anche un ulteriore tipo di coinvolgimento della criminalità maghrebina riconducibile al **riciclaggio di autovetture**, al **falso ed alla truffa**, attività messa in essere, secondo i primi riscontri giudiziari nell'ambito dell'operazione denominata "*Autostrada del Mare*"⁶²⁵ - coordinata inizialmente dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia e successivamente dalla DDA capitolina - da un gruppo criminale composto da italiani e maghrebini che provvedevano a trasportare in Tunisia i veicoli fraudolentemente acquisiti.

Per quanto attiene al territorio delle **Marche** si segnala la sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Ancona, relativa al procedimento penale nr. 710/05, nell'ambito del quale era stata conclusa nel marzo 2006 l'operazione "*Tunisi 3*" nei confronti di un sodalizio criminale italo-maghrebino dedito al traffico di stupefacenti. Il suddetto assunto giudiziario di primo grado, congiuntamente ad altri accadimenti relativi al periodo in esame, fa inferire la sussistenza non casuale di quella criminalità anche in tale area geografica.

⁶²⁵ Proc. Pen. nr. 5127/07 RGNR.

Comprova il precedente assunto l'arresto, nello scorso gennaio, di un latitante di nazionalità marocchina che era sfuggito nel luglio 2008 all'arresto nel corso dell'operazione "Top 2007"⁶²⁶. Il soggetto si era evidentemente trattenuto in zona per continuare la gestione dei traffici illeciti del gruppo di riferimento.

Tale attività delittuosa nelle **Marche** e nella vicina **Umbria** viene ulteriormente confermata dall'operazione, "XX Settembre", conclusa nello scorso giugno a Perugia con l'esecuzione di un O.C.C.C.⁶²⁷ del GIP del Tribunale di quel capoluogo e coinvolgente anche altri ambiti regionali contigui. Nel corso dell'attività investigativa è stato svelato un traffico di stupefacenti gestito da due diversi gruppi composti da maghrebini e nigeriani che si approvvigionavano di droga sul territorio nazionale e in Olanda.

Le attività riconducibili al traffico di stupefacenti nel sud del Paese spesso sono di livello minore e sono gestite in proprio. In alcune occasioni risultano invece di supporto alla criminalità mafiosa autoctona.

In **Campania**, alle due modalità appena descritte, fanno riferimento rispettivamente:

- l'operazione conclusa ad aprile dai Carabinieri di Santa Maria Capua Vetere (CE) svelava un'associazione per delinquere italo-africana finalizzata al traffico di stupefacenti, con una componente maghrebina ed una dell'area occidentale, che provvedeva ad importare la droga dal continente africano attraverso la Francia e l'Olanda per concentrarla successivamente nel casertano, da dove veniva poi ridistribuita;
- l'operazione "Red Moon", già citata, nella quale compare in associazione con la criminalità camorristica anche un cittadino tunisino.

Soggetti provenienti dal Maghreb vengono comunque coinvolti anche in altre attività illecite con appartenenti alla *camorra* napoletana, come induce a ritenere un'attività operativa iniziata a seguito dell'operazione "Bellezza"⁶²⁸, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale partenopeo, che era relativa ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti. La successiva indagine, conclusa con il provvedimento restrittivo nr. 179/09, nello scorso marzo, ha consentito di individuare un gruppo di soggetti che operava nel settore della falsificazione di monete, di documenti, di certificati assicurativi ed altro, finalizzato alla realizzazione di truffe, attraverso l'utilizzazione di tecniche e di macchinari di sofisticazione altamente tecnologici. In tale connubio era stato arruolato anche un cittadino tunisino.

⁶²⁶ Proc. Pen. nr. 4861/06 della Procura della Repubblica presso il tribunale di Macerata.

⁶²⁷ O.C.C.C. nr. 2908/09.

⁶²⁸ Proc. Pen. 3301/04.

Nella vicina **Basilicata**, in particolare nell'area del materano, non sono mancati reati perpetrati da cittadini maghrebini, tra i quali si evidenzia l'attività illecita emersa attraverso l'operazione, "Kyoto", già citata nel capitolo concernente la criminalità pugliese, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo, conclusa nello scorso febbraio con provvedimento cautelare⁶²⁹, avverso una compagine criminale composta da maghrebini dediti al traffico internazionale di pannelli solari, rubati in quell'area e nella vicina **Puglia** e trasferiti in Marocco attraverso i porti di Genova e Civitavecchia.

E ancora la DDA di Bari, nell'indagine "Addhi'b" ha sgominato⁶³⁰, nello scorso marzo, una organizzazione criminale transnazionale, ramificata sul territorio italiano, composta da sudanesi, tunisini e marocchini, che, in connubio a soggetti libici, favoriva l'immigrazione clandestina di propri connazionali verso il territorio italiano, provvedendo anche alla loro fuga dai diversi centri di accoglienza per poi sequestrarli e richiedere un riscatto alle famiglie di origine, già residenti nella Penisola. L'ambito delittuoso è in parte simile nell'attività investigativa condotta, nello scorso febbraio, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, la quale ha contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe all'INPS a carico di diversi soggetti italiani e alcuni cittadini maghrebini. Questi ultimi avevano, inoltre, costituito un ulteriore connubio per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari che successivamente venivano regolarizzati in maniera illecita⁶³¹.

In **Sicilia**, nell'attuale contesto storico, ancor più che nelle altre regioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da parte di cittadini nordafricani è un fenomeno riconducibile agli sbarchi di natanti carichi di disperati sulle coste che si affacciano sul Mediterraneo, anche se i recenti accordi con la Libia sembrano averne drasticamente ridimensionato la frequenza. Ciò non ha impedito lo svolgimento di diverse attività di contrasto finalizzate alla individuazione delle responsabilità a carico dei presunti scafisti nordafricani per sbarchi comunque verificatisi nel semestre in esame.

I suddetti illeciti non sembrano interessare la criminalità comune autoctona, che invece opera in sinergia con i trafficanti maghrebini per l'importazione e specialmente lo spaccio di stupefacenti, come inducono a ritenere;

- gli arresti effettuati a Canicattì (AG), nell'ambito del procedimento penale⁶³² della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Agrigento**;
- l'attività di polizia giudiziaria, conclusa nello scorso febbraio e coordinata dalla Procura di **Palermo** nell'ambito del procedimento penale nr. 2269/07 RGNR;

⁶²⁹ O.C.C.C. nr. 3262/08 RGNR - nr. 543/09 RG GIP – emessa il 5.3.09 dal Tribunale di Matera.

⁶³⁰ O.C.C.C. nr. 4626/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁶³¹ L'assunto investigativo della Procura è stato fatto proprio dal locale GIP che ha emesso il provvedimento cautelare nr. 08/2009.

⁶³² Proc. Pen. nr. 2149/08.